



La Milano-Torino ciclistica «professionisti». — Dopo Romagnano. (Fot. ditta A. Berry - Torino).

La Milano-Torino ciclistica

Da quando si corrono corse in Italia, da quando i fabbricanti di biciclette spendono centomila lire all'anno per sostenere una *équipe*, ed i corridori pranzano ai primi *restaurants* e dormono ai primi alberghi delle nostre metropoli, non s'è mai verificato un fatto strano come in quest'annata di commemorazioni cinquantenarie.

Il fatto cioè di corridori nuovi che si affermano, si fan noti, e vincono le corse sul finire della stagione. Cito tre nomi soli: Bianco, Pelissier ed Alasia.

Il primo, vincitore del Giro di Romagna-Toscana; il secondo della corsa delle *Tre Capitali*, nonché della recentissima Milano-Torino; ed il terzo, che sebbene non abbia ancora portato il suo nome in testa di qualche classifica, pure lo ha imposto ai primi ranghi, dopo aver strenuamente combattuto fino agli ultimi metri di un percorso faticoso, accanto ai migliori, portandosi ad ogni traguardo a pochi centimetri dalla ruota del vincitore.

Alasia è per me il più bel tipo del corridore piemontese. E' vero che ne abbiamo degli altri, come Durando, Santhià, Aimo, Bianco ed altri ancora, pedalatori fortissimi come lui e forse più di lui, ma nessuno come l'Alasia ha quelle caratteristiche di tenacità nella lotta, di resistenza, di modestia, di mansuetudine quasi, che ne han fatto un campione senza soverchia popolarità forse, ma certo degno della più grande ammirazione...

Di Pelissier poi cosa dovremmo dire? Questo giovinetto, non ancora ventiduenne, n'è venuto d'oltr'Alpe senza soverchia fama, senza nessun rumore, e, presentandosi alle corse dove la sua Casa l'aveva iscritto, le vinse con grande facilità, un po' aiutato dalla fortuna, molto perchè ne aveva addimosttrato il merito.

Son questi due — il Pelissier e l'Alasia — insieme al Bianco, i tre nuovi corridori che più hanno fatto parlare di sé nelle ultime competizioni ciclistiche su strada.

Gli altri, i soliti vincitori delle nostre corse

nazionali, si son ritirati nell'ombra, quasi stanchi della loro stessa fama, quasi seccati di veder ogni domenica riprodotte le proprie sembianze sui giornali sportivi... della terza Italia!

E così i Galetti, i Ganna, i Bruscherà, i campioni ripetutamente applauditi delle folle sportive, son rimasti indietro nelle classifiche, lasciando il campo aperto... al primo, anzi all'ultimo corridore venuto di fuori.

Queste considerazioni d'indole piuttosto generale hanno anche un po' di carattere particolare se ci soffermiamo a considerare l'ultima delle corse ciclistiche di qualche importanza, svoltesi sulle nostre strade, e cioè la *Milano-Torino*.

Sul nastro di strada che congiunge la metropoli lombarda a quella piemontese son corsi veloci, domenica scorsa, motociclisti e ciclisti impegnati in ben quattro differenti gare.

Sull'iniziativa delle benemerite Società *Unione Sportiva Milanese* e *La Torino*, quattro furono infatti le gare svoltesi: due ciclistiche (professionisti e dilettanti) e due per motociclette (marcia e passeggiata turistica).

Diamo più sotto l'esito di esse, riservandoci di



Pelissier, appena passato il traguardo d'arrivo, si reca dal ragioniere Follis.

dire qui brevemente di quella, fra le quattro competizioni, che sollevò maggiore attesa e più vivo interesse, e cioè della Milano-Torino ciclistica per professionisti.

Eccettuata l'*équipe* dei *bianco-celesti*, tutte le altre, insieme a molti corridori *individuali*, presero la partenza da Milano. Il percorso era di km. 222, e la corsa non assunse una fisionomia diversa dalla solita sgroppata in gruppo fino alle salite della Valsesia.

Prima però accadde un brutto incidente: il corridore Brambilla venne investito da un'automobile mentre marciava di fianco al gruppo. Travolto e gravemente ferito, venne poi trasportato all'ospedale di Busto Arsizio, dove venne giudicato guaribile in un mese circa.

Quando il gruppo dei corridori, che all'avanguardia erano rimasti ancora in una ventina e più, abbordò le prime salite di Mosso Santa Maria, le posizioni cominciarono a delinearsi ed avvennero i primi frazionamenti.

Alla sommità del colle, dopo lunghi chilometri di faticosa ascesa, tre corridori finirono per trovarsi soli in testa, con sensibile vantaggio sugli inseguitori sparsi ancora sulla strada tortuosa.

Ganna pure era rimasto staccato da una molto intempestiva bucatina di *palmer*, nè il suo celere, rabbioso inseguimento valse a ricongiungerlo ai *leaders*.

Col varesino corsero all'inseguimento anche Ernesto Azzini, Durando, Aimo, Albini ed altri ritardatari sulle salite.



Il numeroso pubblico all'arrivo della Milano-Torino. (Fot. ditta A. Berry - Torino).

CICLISTI! Le migliori
Macchine da turismo di
MARCA MONDIALE
Domandate Catalogo Modelli 1911 alla:
Società Anonima **B. BIANCHI - MILANO.**

BIANCHI